

Assemblea Assogestioni 2005

Discorso del Presidente di Assogestioni, Professor Guido Cammarano

Abbiamo assistito, a partire dagli anni '90, a un grande mutamento nelle attività finanziarie delle famiglie attraverso l'investimento in fondi comuni, in polizze *unit linked*, in fondi pensione e in fondi *hedge*. Questo sviluppo dell'investimento finanziario è stato guidato da una regolamentazione di stabilità, di rendicontazione e di trasparenza che ne ha assicurato l'affermazione e la diffusione, e di cui va dato atto alle Autorità preposte. Una nuova tipologia di regolamentazione si è così introdotta nel nostro ordinamento: per la prima volta orientata alla tutela del lato della domanda e cioè del risparmiatore-investitore. Possiamo pensare ragionevolmente che in queste condizioni l'investimento delle famiglie nei mercati finanziari potrà continuare ed ampliarsi nel tempo.

Ma permettetemi di affermare, non senza orgoglio, che gran parte del merito di questo cambiamento va riconosciuto alla stessa Industria del risparmio gestito, che ha messo a disposizione dei risparmiatori un servizio di investimento nei mercati finanziari efficiente in termini di diversificazione del rischio e di opportunità di guadagno. Il lavoro di gestione del risparmio svolto in questi anni ha permesso alla nostra Industria di affermarsi per la sua affidabilità e per la capacità di accompagnare l'approccio delle famiglie alla nuova realtà economica e finanziaria del paese nel passaggio dallo sviluppo economico guidato dal bilancio pubblico a quello guidato dal mercato.

Un più complesso e nuovo cambiamento sta ora verificandosi e si svilupperà a causa del mutamento demografico e del conseguente inevitabile e annunciato mutamento del sistema pensionistico. Con il ridursi dell'ambito del sistema pensionistico a ripartizione, a causa della sua crescente insostenibilità finanziaria, e l'ampliamento di quello contributivo in via complementare, il risparmio previdenziale sarà sempre più basato su investimenti effettuati nei mercati dei capitali. Alberto Brambilla, Sottosegretario al Ministero del Lavoro con delega alla previdenza, ci darà un quadro effettivo di tale nuova realtà e ci illustrerà la portata del mutamento e le implicazioni che conseguiranno.

Questo inevitabile cambiamento rappresenta un salto qualitativo che rende ancora più centrale il ruolo dell'Industria e le assegna un compito rilevante in tema di efficienza gestionale e di educazione finanziaria del risparmiatore. Questo è il problema al centro del nostro incontro odierno, perché vogliamo iniziare ad esaminarne i diversi aspetti per porre le basi di un percorso operativo dell'Industria, nelle distinte sue componenti, che contribuisca a incrementare la consapevolezza dei risparmiatori nelle loro scelte di investimento.

La nostra Industria si qualifica infatti non solo per il servizio di gestione del risparmio che offre ma anche per la sua struttura commerciale che è in grado di fornire ai risparmiatori una effettiva e diretta consulenza sulle decisioni finanziarie da assumere e permette di porre in luce il significato e la portata di un investimento fin dal suo momento iniziale, ciò che è particolarmente importante se l'investimento risulta essere collegato all'arco temporale di una vita lavorativa, come nel caso della previdenza complementare.

Le due attività - di gestione e di consulenza professionale - sono state e devono essere prese in considerazione e sviluppate congiuntamente dalla Industria del risparmio gestito se si vuole ottenere un effettivo risultato di efficiente e proficuo servizio ai risparmiatori. In questo impegno comune e complementare è bene, secondo noi, elaborare e maturare alcune impostazioni che possano costituire linee guida per le attività da svolgere ed è in questo incontro odierno che ne vogliamo dibattere.

Credo che una parte importante del nostro impegno debba essere dedicata all'ascolto e alla individuazione delle esigenze del risparmiatore. Dobbiamo comprendere quali tipi di informazioni i risparmiatori ritengono opportuno siano loro fornite e attraverso quali canali.

Anzitutto attraverso le reti sia bancarie sia di promotori finanziari. A loro spetta il compito di contatto diretto con gli investitori per comprenderne le esigenze anche prospettiche, alle quali vanno poi adeguati i servizi e i prodotti offerti, nella consapevolezza che vadano proposte non solo performance, ma anche completezza di gamma e servizio corrente.

Un compito impegnativo, perché va attuato in un contesto nel quale la cultura finanziaria non ha ancora trovato un linguaggio comune, che permetta una visione serena e obiettiva a tutti gli interlocutori e si basi su una formazione diffusa, che dovrebbe iniziare sin dalle scuole medie superiori, come accade in molti altri paesi. In tal senso, ci auguriamo che insegnamenti di questo genere siano contenuti nella nuova riforma scolastica. In ogni caso noi pensiamo di coltivare anche questo importante aspetto nel percorso educativo che ci proponiamo: abbiamo infatti in animo di curare una pubblicazione per i giovani in età scolare a questo fine.

Nella attività di informazione va posta al centro dell'attenzione la cognizione che la valutazione del rischio è essenzialmente soggettiva e limitata. Tanto più in una cultura quale la nostra in cui ancora non è diffusa la comprensione che la realtà è probabilistica e non deterministica. Avere una percezione chiara del rischio è ancora molto difficile per il risparmiatore italiano. E' proprio questa, credo, una delle cause che spinge i risparmiatori, dopo le ultime negative vicende, a tenere un profilo di rischio basso pur quando potrebbero elevare tale profilo in relazione alla loro effettiva condizione finanziaria e non perdere così opportunità di guadagno che si offrono loro. I professori Martinelli e Alemanni ci aiuteranno oggi a comprendere le ragioni di ciò.

In questa attività di educazione, però, anche i risparmiatori, oltre agli intermediari, sono partecipanti necessari del processo. Bisogna prendere atto del livello non elevato di conoscenze in campo finanziario dei risparmiatori, come vedremo dalle due ricerche che verranno oggi illustrate, e del fatto che essi ancora basano il loro rapporto con gli intermediari su una aspettativa di garanzia implicita del proprio interesse da parte dell'intermediario finanziario stesso, come nel deposito bancario. Si pone quindi oggi, nella nuova realtà del mercato finanziario, un importante impegno per gli intermediari, specie di matrice bancaria: di educare la clientela e il personale interno a comprendere che dell'investimento finanziario effettuato ambedue sono tenuti a dividerne la responsabilità. Andrea Crovetto, Vincenzo Bafunno ed Elio Conti Nibali ci aiuteranno ad affrontare questo tema.

Più in generale, senza nulla togliere all'importante compito della Consob, che ci auguriamo sia sempre più esteso, di assicurare una imparziale divulgazione della informazione su tutti i prodotti e i servizi finanziari per il risparmiatore meno informato, noi pensiamo che sia giunto il tempo di far luogo a una vera e propria campagna di informazione generale e coordinata in materia finanziaria, anche con il sostegno pubblico trattandosi di un interesse collettivo; come certamente si dovrà fare in relazione all'avvio della nuova previdenza complementare.

La strategia formativa non può non essere centrata sulle nuove esigenze dei risparmiatori, che stanno cambiando col mutare delle condizioni e degli eventi della loro vita: nuove modalità lavorative, diverse forme di retribuzione, allungamento della vita, diminuzione della percentuale di popolazione attiva, diminuzione della copertura sociale per malattie e pensioni, incremento della responsabilità individuale per far fronte alle crescenti esigenze economiche.

Di questo mondo che cambia, in cui l'incertezza, da scelta individuale, si va facendo destino comune, le famiglie italiane sembrano avere consapevolezza: hanno accresciuto nell'anno decorso la quota del loro risparmio finanziario sottraendolo ai consumi, come ci dice l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia. Contribuire a dare risposte corrette alle decisioni finanziarie da assumere e ad aggiornarle tempestivamente diviene un servizio essenziale per la comunità. L'industria del risparmio gestito è in grado di soddisfare queste esigenze; è il suo compito; deve realizzarlo in via complementare con i risparmiatori con i quali si trova a condividere lo stesso lato del mercato.